



Le campane di Rogoredo



ANNO XLII - N°28

7 APRILE 2024

IN ALBIS

Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo

Via Monte Peralba, 15
20138 Milano

Parroco:
don Marco Eusebio
tel. 02.514135

Vic. parrocchiale:
don Cristiano Castelli
Cristiano_Castelli@yahoo.it

Suore Agostiniane
tel. 02.51620335

Segreteria parrocchiale
tel 02514135 - segreteria@parrocchiarogoredomi.it

Sede parrocchiale Caritas
Il centro di ascolto riceve solo su
appuntamento.

Per prendere appuntamento:
mandare una mail all'indirizzo
cdarogoredo@gmail.com
oppure telefonare al numero
02.51621707 e lasciare un messaggio con il proprio nome e numero di telefono per essere richiamati
oppure inviare un messaggio WhatsApp al numero di cellulare 353 406 3380

Media parrocchiali

Siamo su internet al sito:
www.parrocchiarogoredomi.it
email: info@parrocchiarogoredomi.it
Canale Youtube:
"Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo" *Iscrivetevi al canale!*

TEMPO DI PASQUA 1

Il tempo Pasquale è il tempo privilegiato per cogliere la presenza e l'azione del Risorto mediante il Dono decisivo che Egli fa ai suoi discepoli nelle diverse apparizioni riportate dai vangeli. Già durante la vita pubblica, Gesù aveva indicato come l'oggetto decisivo della richiesta dei credenti al Padre nella preghiera, proprio il dono Spirito Santo: *"Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"*

(Lc11,9-13). Oggi sentiamo "inconsapevolmente" come necessario il dono e quindi l'azione dello Spirito nella nostra vita e in quella dei nostri fratelli in umanità. Sentiamo d'avere bisogno il bisogno inseparabile a parole, del frutto visibile dello Spirito Santo così come ricorda sa

Paolo nella lettera ai Galati: *«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri»* (Gal 5,22-24).

Come ricordava il Card. Martini in un suo commento biblico, è interessante cogliere il contesto in cui si trova questo brano. Nei versetti immediatamente precedenti (vv. 19-21) del capitolo 5 della lettera ai Galati Paolo elenca le opere cosiddette "della carne": *«Le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordie, gelosia, dissensi, divisioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere»*.

Sono 14 azioni vergognose e destabilizzanti, a cui si oppongono 9 atteggiamenti costruttivi e positivi, chiamati appunto «frutto dello Spirito». Siamo davanti ad un testo che genera un contrasto, come si può intendere dalla particella «invece»: *«Il frutto dello Spirito invece...»*.

All'inizio del capitolo Paolo ha parlato della libertà del cristiano, di colui che, essen-

do figlio di Dio, non è sottomesso a nessuna costrizione umana. Successivamente chiarisce come tale libertà dal legalismo non significa affatto libertinismo, fare tutto ciò che piace, bensì vuoi dire stare sotto la legge dello Spirito, produrre i frutti dello Spirito". Di qui poi la descrizione delle opere della carne, degli atteggiamenti negativi di colui che si abbandona alla sfrenatezza e non vive da figlio di Dio, e la descrizione degli atteggiamenti di chi vive da figlio nella libertà dello Spirito e porta frutto.

Forse sarebbe stato più logico contrapporre alle «opere» della carne le «opere» dello Spirito, ma con il termine «frutto» l'apostolo sottolinea che quegli atteggiamenti positivi non sono opere nostre, ma dono, frutto, cioè qualcosa di gradito, di affascinante, di bello, di naturale, di spontaneo, di lieto, di gioioso, di gustoso come un frutto che viene però dall'azione dello Spirito, sono frutti nascono dall'albero dello Spirito. Noi li viviamo, li compiamo, però è lo Spirito che li produce in noi.

Martini annota ancora: "Noi ci aspetteremo il plurale «frutti», visto che si tratta di 9 atteggiamenti. Credo tuttavia che scegliendo la dizione al singolare Paolo abbia voluto far notare l'unità della vita nuova, in confronto con la frantumazione tipica della vita secondo la carne, della vita mondana. Quindi «frutto» è inteso in senso collettivo, come fruttificazione, ricchezza di frutti dello Spirito".

Secondo Martini qui si può intuire cosa sia veramente un'etica, una morale veramente cristiana che possa abitare il quotidiano della vita di tutti.

Ciò che lo Spirito mette in noi non è solo

per alcuni eletti, non ha carattere straordinario; è parte della vita di ogni giorno, è la morale cristiana autentica, propositiva, che si contraddistingue rispetto a una morale cristiana puramente limitativa o impositiva. Qui siamo nel cuore della morale neotestamentaria che non è semplicemente una morale di ciò che è lecito e di ciò che è proibito.

Quando sentiamo parlare di morale ormai pensiamo subito a una proibizione, e di fatto c'è una morale intesa come morale del lecito e dell'illecito del limite minimo per non distruggerci e per non distruggere. Ma questo è un livello potremo dire basso di moralità. C'è un secondo livello, quello della morale del dovere, del come rispondere ai diritti, alle esigenze altrui, del come costruire una società responsabile; questa è la morale del rispetto dei diritti altrui, della edificazione di una convivenza sociale ordinata, ed è quindi più alta della morale del lecito e dell'illecito.

La morale del Nuovo Testamento, espressa da san Paolo nella lettera ai Galati, è assai più alta perché attiene a ciò che è bello, non solo a ciò che è vietato e a ciò che è dovere. La morale evangelica parla di ciò che è irradiante, che rende felici, che rende la vita piena e feconda. È la morale dello Spirito, ed è dunque frutto dell'azione dello spirito stesso in noi. Non mira semplicemente a una società ordinata, bensì a una società cordiale, calorosa, entusiasmante. (continua)

A cura di Don Marco

INCONTRI BIBLICI PER GLI ADULTI

Aprile: Venerdì 12 e Venerdì 26

Gli incontri si svolgono in presenza, nell'oratorio della parrocchia. Per informazioni, rivolgersi a Roberto cell. 347-8223897, E-mail: roberto.fedele@polimi.it

PELEGRINAGGIO PREADO A ROMA

I nostri preadolescenti di Rogoredo/Morsenchio con educatori, don Cristiano, Suor Letizia e i coetanei del Decanato Vigentino hanno partecipato all'Udienza in San Pietro,

«Saluto i preadolescenti dell'Arcidiocesi di Milano...»: così papa Francesco, al termine dell'odierna Udienza generale in Piazza San Pietro, si è rivolto ai 5000 ragazzi ambrosiani presenti nell'ambito del tradizionale pellegrinaggio post-pasquale, che hanno risposto con un immediato boato.

Con un cenno di saluto il Pontefice ha proseguito: «...venuti a Roma per coronare il loro cammino di formazione catechetica mediante la professione di fede presso le tombe degli apostoli. Cari ragazzi... A voi mi rivolgo, eh! – ha sottolineato -. Sappiate testimoniare con entusiasmo e la generosità propria della vostra giovane età la fedeltà al Vangelo, seguendo sempre Cristo». E per ribadire il concetto ha chiesto: «Farete questo voi?». Dopo un istante di esitazione, al nuovo appello («Non rispondete? Più forte!»), il «sì» dalla piazza è giunto sollecito e intenso.

La preghiera per la pace

Dopo l'udienza e prima dei saluti, il Papa è tornato a rinnovare «la ferma richiesta di un immediato cessate il fuoco nella Striscia», dove si contano al momento 32.900 morti, secondo i dati distribuiti dal Ministero della Sanità gestito da Hamas. A questi si sono aggiunti i sette volontari della ong World Central Kitchen, uccisi due giorni fa mentre distribuivano cibo alla popolazione civile (leggi qui). Per il Papa è forte il dolore per queste nuove vittime: «Esprimo il profondo rammarico per i volontari uccisi mentre erano impegnati nella distribuzione degli aiuti alimentari a Gaza. Prego per loro e le loro famiglie...». Francesco rinnova poi la richiesta che sia permesso alla popolazione civile di Gaza «stremata e sofferente, l'accesso agli aiuti umanitari»; al contempo chiede, come ormai da mesi, che «siano subito rilasciati gli ostaggi» israeliani rapiti nel brutale assalto del 7 ottobre e ancora nelle mani di Hamas. Dal Pontefice pure la supplica di evitare «ogni irresponsabile tentativo di allargare il conflitto nella regione» e perché ci si adoperi «affinché al più presto possano cessare questa e altre guerre che continuano a portare morte e sofferenze in tante parti del mondo».

Il Rosario di Oleksandr

Proprio allargando lo sguardo al mondo, dalla Terra Santa il pensiero va alla «martoriata Ucraina», dove si contano «tanti morti». Il Papa si gira da un lato e prende in mano un piccolo libricino con una copertina mimetica e un sacchetto nero. «Ho nelle mani un Rosario e un libro del Nuovo Testamento lasciato da un soldato morto nella guerra – spiega -. Questo ragazzo si chiamava Oleksandr, Alessandro, 23 anni». Glieli aveva regalati lo scorso 13 marzo, il giorno in cui festeggiava gli undici anni di pontificato, suor Lucía Caram, monaca contemplativa domenicana di origini argentine, residente a Barcellona ma dall'inizio del conflitto impegnata per gli aiuti in Ucraina. La religiosa era stata ricevuta nello Studio dell'Aula Paolo VI prima dell'udienza generale e aveva portato al Papa la coroncina e la Bibbia di questo giovane originario di Bakhmut, morto ad Avdika. «Alessandro – dice oggi Francesco, commosso – leggeva il Nuovo Testamento e i Salmi e aveva sottolineato nel libro dei Salmi il Salmo 129: “Dal profondo a te grido, o Signore. Signore ascolta la mia voce”. Questo giovane ha lasciato davanti una vita e questo è il suo Rosario e il suo Nuovo Testamento che lui leggeva e pregava. Io vorrei fare in questo momento un po' di silenzio tutti, pensando a questo ragazzo e a tanti altri come lui morti in questa pazzia della guerra. La guerra distrugge sempre, pensiamo a loro e preghiamo»

Notizie della settimana in breve

CALENDARIO

7/4 Domenica II di Pasqua

ore 15.30 S. Battesimi

8/4 Lunedì

ore 21.00 Ripresa gruppi Ado e

18/19enni

Compleanno di Sr. Loeticia

9/4 Martedì

Inizio Pellegrinaggio Pasquale in Grecia

12 /4Venerdì

ore 18.30 Ripresa incontri Preado

13/4 Sabato

ore 9-10.30 Catechismo 4^{elem}/14

ore 10-12.00 Catechismo 2^{elem}/7

14 /4 Domenica III di Pasqua

SUFFRAGI

8/4 Lunedì

ore 18.00 Emilio e Monica

10/4 Mercoledì

ore 18.00 Cassola Elvio; Zamparelli Anna; Lidia e Giulio Vai

11/4 Giovedì

ore 9.00 Carmen e Cesare Caroli

ore 18.00 Capigioni Giulia

12 /4Venerdì

ore 18.00 Angela e Fulvio Piovani

ARCHIVIO

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo: Malosio Lorenzo e Guadalupe Victoria

AIUTACI AD AIUTARE

Per le vostre donazioni a sostegno delle attività istituzionali della parrocchia, manteniamo un unico conto dove fare bonifici in cui specificare nella causale se offerte per attività caritative o offerte per le necessità della parrocchia.

Conto BPM / Milano : IBAN: IT 39 G 05034 01750 0000 000 10716

Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo.

GRAZIE A TUTTI SEMPRE!!

Il Parroco e il CAEP

“La Bibbia in pillole”

curiosità bibliche a cura di D. Di Donato

Domenica **7 Aprile**, durante la Messa, leggeremo **Giovanni 20, 19-34**.

In questo brano, al versetto **25**, leggiamo: “*Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non **metto** il mio dito nel segno dei chiodi e non **metto** la mia mano nel suo fianco, io **non credo**”.*

Entra in scena Tommaso (in ebraico significa “**gemello**”, “**didumos**” in greco), la cui incredulità è marcata da due espressioni molto forti. Il verbo greco “**balo**”, ripetuto due volte, che è qualcosa di più del semplice mettere la mano o il dito: alla lettera è “**gettare, tuffare**”. Poi “**ou me pisteuso**”: non un semplice 'non credo' ma “**io non ci crederò**”, rafforzato dalla doppia negazione e dal tempo futuro. Risponderà Gesù, offrendosi di soddisfare **tutte** le condizioni poste, ripetendo le stesse parole: **vedere** le mani, **mettervi** il dito, **mettere** la mano nel fianco; contrapponendo al “**non crederò**” di Tommaso il “**non essere incredulo, ma pistos (credente)**”.